

Lodovica San Guedoro

# S'IO FOSSI FOCO

*Felix Krull Editore*

## XXXII

### Vergognoso ruzzolone nel lubrico

Cribbio, dopo avervi promesso che sarei tornata ad occuparmi di Gennarina, me ne sono di nuovo volata a Parigi! Chissà che cattiva opinione vi sarete fatti di me! A meno che, invece, non abbiate finemente intuito che si è trattato di una fuga dalla realtà... Ma che fatica veramente sia, che patimento, descriverla dettagliatamente, la realtà, descriverla per amor del vero, non lo saprete mai! Proprio così: per amor del vero! Questi turbamenti voi non li avrete mai! Mentre noi ci faremmo crocifiggere, noi, bruciare vivi, piuttosto che rinunciare a gridare che la realtà è un'unica, gigantesca frode, che il mondo è un nido di velenosi inganni e di perfidie, che l'umanità è votata fin dalla culla alla morte per menzogna, che ha il culto della malvagità, che il suo credo è lo spergiuro, che la sua volontà più autentica è la volontà del male, che la sua vocazione più sincera è il tradimento! Come le piace, e quanto le si addice, voltolarsi in questo maligno fango! Ma ormai, sì, certo, mi rendo conto, bando ai preamboli, devo assolutamente affrettarmi a recuperare il tempo perduto... Andiamo a cavalcare l'onda... O dovrei dire la tigre?

Riprendo, dunque, seduta stante il racconto del marziano nel momento in cui l'avversaria di Gennarina, quella

puttana incallita e tracotante di gran successo, che l'aveva oscenamente aggredita e schernita, venne portata via in barella, dopo un gancio somministratole dall'oratrice sul grugno siliconato...

Ma, come si ebbe presto a notare, Gennarina, esasperata e trascesa a vie di fatto, aveva perso il filo... Pareva esser rimasta scossa lei stessa dalla propria violenza, oltre che da quella subita da parte della puttana. E, quindi, riprendendo, dopo una lunga pausa di riordinamento delle idee, a parlare alla nazione, diede a vedere un certo disordine mentale, una certa incoerenza logica e frammentarietà di esposizione...

Prima di tutto si lanciò in una tirata contro il flagello dei nasi rifatti...

Che c'entrava?

Poi si mise a parlare dell'identità forzata: o madri o nulla, erano le donne nella tradizione. E anche oggi in fondo non era cambiato granché. Questo caposaldo della civiltà era sopravvissuto e si era perpetuato sotto l'apparente, mostruoso *femminismo* a due teste: la donna sicura di sé, che tiene in mano le chiavi della macchina, che fa un solo figlio o due o cinque o, a sessant'anni suonati, dopo averne fatti già sette, ne fa altri due con l'aiuto dei praticoni della scienza, la donna che affitta l'utero, la donna skipper che attraversa da sola gli oceani in barca a vela, la donna sciatrice che si rompe la testa venendo giù dalla pista più ripida e rischiosa, che effettua transazioni bancarie, che acquista sperma alla banca sperma, la donna insomma che lavora, la donna che decide, che mette l'uomo a spingere il carrozino e a cucinare, la donna che inscena la sua femminilità, che la vende in ogni forma e in ogni contesto, la compera coi cosmetici, la rivende come prodotto finito di qua e di là, di sopra e di sotto, in una parossistica competizione planetaria, la donna che allarga le cosce e accetta con consapevolezza di essere oggetto sessuale dell'uomo, la donna che

non le allarga e si vota al culto esclusivo di se stessa o si dà alla pseudocultura... Mentre in passato, per sfuggire alla schiavitù vergognosa del letto coniugale, le donne avevano come unica scelta quella di farsi monache...

“Ma io vi dico questo: finché durerà questo stato di cose, una parte delle donne sarà sempre offesa dall'altra parte! Le donne che non fanno figli saranno implicitamente sospettate da quelle che li fanno di non essere donne, e quelle che li fanno saranno sospettate da quelle che non li fanno di essere delle schifose opportuniste che continuano a sottomettersi per calcolo al loro ruolo atavico... Signori, ricordiamolo, prima di esaltare l'*Eterno femminile*, che, se l'umanità va così male, è proprio perché sono le madri a educare i figli! Eppure esse sono convinte di essere delle dee, dei geni insostituibili della procreazione, hanno sempre creduto e credono ancora che i figli li facciano loro e non la Natura! Mettete una di queste cretine a fare un pupazzo di creta, e vedrete cosa è capace di fare! Volete sapere fino in fondo come la penso io? La donna è, storicamente, un maschio imbecille e rincoglionito, cui hanno proibito tutto e al quale, per contentino e per tenerlo sotto, per usarlo come puro strumento della propagazione della stirpe, è stato raccontato che era bello! Il narcisismo femminile è una difesa che è un'offesa! La doppia morale delle donne... Le parole infestanti come bulimica, anoressica... Il linguaggio informatico o politico è altamente infestante... Le immagini più infestanti sono i corpi femminili... La mistica della femminilità... Sacerdotesse del nulla... Simulacri vuoti... Tutte saranno ridotte ad animali, tutte finiranno inchiappettate, tutte saranno violentate per divenire madri... Figli di queste madri e di questi padri? No, grazie! No, grazie! Ritournerò sulla terra, quando tutto sarà cambiato! Quando questa barbarie avrà avuto fine!”

Nel corso di tale sproloquio, il pubblico si era sentito sempre più insicuro e stranito...

Stava bene, l'oratrice? Forse era proprio una sacerdotessa invasata dal dio, che diceva in modo oscuro e sconnesso la verità... Ma come saperlo? Farla breve e chiamare, invece, il medico?

C'era un medico in sala?

Ma, giusto quando un signore calvo della prima fila si stava accingendo a chiederlo a gran voce, ecco che si produsse il fenomeno più strano, appariscente, sconcertante e inquietante di tutta la serata.

“Perite e rinascete!”, stava rombando la voce di Gennarina.

E, proferite queste impressionanti parole, dopo avere roteato gli occhi, si abbatté in ginocchio, con un rumore secco, sulle assi del palcoscenico, dove si accartocciò tutta, come in preda alle convulsioni di una orribile agonia...

Come ho già anticipato, però, improvvisamente fu fatto di udire in sala un *voilà*, e dal cartoccio risorse una figura tutta impennacchiata e ammiccante, truccata all'inverosimile, truccata con tutti i colori dell'iride, e con un neo nerissimo all'angolo della bocca, che inscenò seduta stante uno spogliarello sconvolgente, uno spogliarello da far arrossire i più incalliti frequentatori di locali a luci rosse, sbrigato il quale, aggiungo ora, fuggì in tanga su tacchi di trenta centimetri, lasciando tutti costernati, stravolti e inorriditi.

Avevo promesso poco? Vedete ora voi se non ho avuto ragione di scrivere quel che ho scritto sulla perversione umana...